

Perché una parrocchia “Famiglia di famiglie ?”

Abbiamo voluto dare questo contenuto al bollettino che inizia il nuovo anno pastorale in quanto, questo tema sempre più attuale, sarà argomento di discussione del nostro Sinodo, ormai al suo compimento. Inoltre, da qualche anno iniziamo il nostro lavoro annuale con la festa del Patrono: S. Pio X è la festa della comunità come famiglia cristiana.

Attorno a Gesù posto al centro, Vangelo ed Eucaristia, si raccolgono quanti vogliono fare esperienza della Sua Parola e della Sua presenza, come i dodici della prima ora e le comunità di cui parlano gli Atti degli Apostoli. Perché è importante e necessario che quanti amano la parrocchia e a vario titolo collaborano alla sua vita: Sacerdoti, catechisti, operatori pastorali, gruppo caritativo, animatori ecc., vivano insieme una esperienza di fraternità e comunione, come un blocco di cuori fusi nell'amore, attorno al loro parroco, che camminano nella stessa direzione. (don Paolo Arnaboldi)

Persone che si sentono “parte” della Chiesa, Corpo di Cristo, cellule vive perché nutrite della vita di Cristo e nello stesso tempo chiamate ad essere vitali ed operanti per tutte le persone che vivono nel territorio parrocchiale, col pensiero e la preoccupazione di arrivare a tutti, perché nessuno vada perduto.

Questa comunità, che può essere piccola inizialmente, si impegna a creare un clima per cui, chiunque entra nell'ambito della parrocchia avverte un'esperienza familiare, persone che si conoscono e si riconoscono, si accettano e si stimano, si aiutano vicendevolmente con amore fraterno.

*E' la parrocchia “Famiglia di Dio” un'esperienza visibile e tangibile di comunità.
E' la preghiera e l'augurio per questo nuovo anno pastorale.*

Don Alvaro

Ottobre 2005



Storia della nostra Parrocchia

...Siamo negli anni 50, gli anni di un'era ancora tranquilla in cui la gente di qui, della Zecca, per intenderci, era quasi tutta del posto e parlava il dialetto massese, quello genuino, che a chi giunge da fuori può dapprima non piacere, ma poi presto gli diventa familiare e lo assapora come il "pan fatto in cà". Allora si viveva diversamente da oggi: più in pace con se stessi e con il prossimo. A 1 chilometro dalla città, la vita qui era simile a quella di un centro agricolo: tanta campagna e una grande tranquillità, traffico scarso, quasi tutte biciclette e moto, pochissime le auto. Il problema della chiesa pesava sulla comunità ed era oggetto di discussioni animate. Si sentiva il bisogno di una chiesa vicina, propria, in cui la comunità potesse ritrovarsi e ritemprarsi. La chiesa di Borgo del Ponte, era lontana e quasi estranea alla gente della Zecca e di Poggioletto. Un'esigenza che oggi non si capisce bene; ma in quegli anni costituiva una forza tale da mobilitare l'intera comunità, compresi i non credenti. Don Domenico della Bianchina, l'allora parroco di S. Martino al Ponte, donò agli abitanti di Poggioletto e Zecca un terreno sul quale, ancora oggi, si trova la prima chiesina dedicata alla Madonna Immacolata di Lourdes.



Gli stessi abitanti del posto pensarono alla costruzione della chiesa lavorando nei fine settimana; solo l'altare ed il pavimento furono donati da ditte specializzate nel settore. Il corredo per la sacrestia fu preparato e donato dalle donne che fecero a gara per rendere più bella ed accogliente la nuova casa del Signore.

Il 12 aprile 1959 con un decreto del Vescovo di Apuania Mons. Carlo Boiardi viene inaugurata la nuova Chiesa e riconosciuta Oratorio pubblico e succursale della Chiesa di S. Martino al Ponte.

Il 26 Febbraio del 1962, il vescovo di Apuania, aderendo ai desideri e alle necessità spirituali della popolazione delle località Poggioletto e Zecca, aumentate sensibilmente tanto da formare un vero e proprio quartiere,

"eresse in perpetuo la Parrocchia in Poggioletto di Massa sotto il titolo di San Pio X" .



I confini della Parrocchia furono così stabiliti: pilastri del nuovo ponte di Castagnola sulla sponda sinistra del fiume Frigido; via Puccini, via dei Margini, via Pascoli, via Vecchia Aurelia, linea principale della Ferrovia Statale Pisa-Genova, fiume Frigido dalla detta linea fino al citato ponte di Castagnola. La direzione Spirituale della nuova Parrocchia fu affidata a Don Eraldo Tognocchi, insediatosi quale parroco lo stesso 26 febbraio 1962.

La piccola e povera chiesa della Zecca è stata il cuore della parrocchia nei passati decenni ed intorno ad essa abita forse la popolazione più attaccata e fedele che ha mosso i primi passi del suo divenire comunità cristiana in cammino. Questa nostra "Chiesina" è stata testimone di moltissimi avvenimenti belli e brutti, tutti frutto di una comunità che è cresciuta fisicamente e spiritualmente insieme ai parroci che si sono succeduti: il primo, come sottolineato sopra è stato don Eraldo Tognocchi dal 1962 al 1973, don Dino Cecchi dal 1973 al 1983, Padre Domenico Remagi dal 1983 al 1984, al quale è subentrato don Alvaro Giannetti nostro attuale parroco.

Per far fronte all'esigenze di una popolazione che aumenta ed a una città che si espande, si ritiene opportuno pensare di progettare una nuova chiesa che possa accogliere molti più fedeli. E' così che nel 1983 si iniziano i lavori per la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale. La chiesa parrocchiale, che noi tutti oggi amiamo e riconosciamo come nostra casa, è edificata lungo la strada che immette da via F. Rosselli a via Marina Vecchia cioè Via Volta su parte del terreno dello stadio "Dina delle Piane" e sul terreno adiacente l'angolo di via F. Rosselli. La struttura comprende oltre la chiesa e la canonica una vasta sala riunioni la biblioteca e stanze per le attività pastorali

Ritengo sia doveroso ricordare a tutti i parrocchiani che l'idea di una chiesa in questa zona specifica l'ebbe già nel 1955, Monsignor Boiardi, allora Vescovo di Massa, prevedendo lo sviluppo della città verso ovest. Nella visione del futuro assetto della città, il Vescovo, concepì il disegno di una chiesa centrale che facesse corpo unico con il già esistente impianto sportivo del C.S.I. affinché la gioventù massese avesse il proprio ritrovo religioso, culturale e sportivo ed in esso nascesse il centro propulsore di ogni iniziativa pastorale ad essi rivolta.

I confini odierni sono: sponda sinistra del fiume Frigido con la parrocchia di Castagnola e la parrocchia della Madonna degli Uliveti.

Via Sotto Poggiolo, Via della Gora con la parrocchia del Corpus Domini. Il viale Roma con la parrocchia dei Quercioli e la parrocchia Madonna Pellegrina. Via Marina Vecchia, via G. Pascoli, V. Galvani con la parrocchia di S. Sebastiano

Isabella



Un nuovo volto di Parrocchia

Con il termine Parrocchia "casa tra le case", ognuno di noi deve sentire l'appartenenza alla grande famiglia parrocchiale, che raggruppa tutti i credenti di una stessa zona, in Gesù e nella sua Parola. Naturalmente questa appartenenza comporta (per ognuno di noi) delle scelte (prioritarie) all'interno della naturale quotidianità, sia per i credenti praticanti, che non.

Dopo il Concilio Vaticano II la Parrocchia si è trovata al centro di una serie di sfide che hanno indotto ad una profonda rivisitazione della sua identità, sia pastorale che della sua natura e al contempo è stato richiesto anche un mutamento adeguato ai nostri giorni. A questo proposito viene spontaneo porsi alcune domande:

- *Come possiamo far convivere in noi culto e vita quotidiana?*
- *Possiamo trovare lo spazio e il tempo per vivere l'esperienza vera del Vangelo di Gesù all'interno della nostra quotidianità, nella nostra Parrocchia?*
- *Possiamo dare più tempo ai veri valori per cui mira la nostra eternità, togliendo qualcosa al frenetico scorrere del nostro tempo?*

Attorno a queste domande e ad altre dovremmo puntare un po' più di attenzione. Ma per fare questo dobbiamo fare chiarezza dentro noi stessi, nella complessità del nostro "Credo", tra le nostre banali giustificazioni del "non posso" e il nostro naturale bisogno di crescere nella fede, nella verità, nella Parola. L'urgenza di un rinnovamento della Parrocchia non è un'esigenza della società moderna, ma soprattutto per i credenti, risponde al "Mistero costitutivo della Chiesa", che con l'azione dello Spirito Santo e la forza del Vangelo, testimonia, attraverso un continuo rinnovamento, la sua fedeltà a Cristo.

Appartenere concretamente alla "comunità parrocchiale" significa vivere in comunione con gli altri, riscoprire i momenti più significativi della vita in comune, i ritici gesti coi quali si entra a far parte di tale gruppo, significa riscoprire il valore di ogni festa, soprattutto significa recuperare il valore della domenica.

Il Catechismo, riprendendo quanto afferma il Concilio dice: “l’assemblea che celebra è la comunità dei battezzati i quali per la rigenerazione e l’unione dello Spirito Santo, vengono consacrati a formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo, per offrire...sacrifici spirituali. Questo sacerdozio comune è quello di Cristo, unico sacerdote, partecipato a tutte le sue membra” (n°1141)

Se risaliamo indietro nel tempo, anticamente troviamo la parrocchia tridentina (concilio di Trento prima metà del secolo), considerata solamente una sorta di entità giuridico-istituzionale in cui il ruolo del parroco è dominante: è lui il curatore delle anime dalla nascita alla morte, mentre il popolo è fedele ed obbediente.

Essa ha una sua configurazione geografica, comprende un preciso territorio, tutte le persone che abitano quel territorio, fanno riferimento alla parrocchia di loro appartenenza e al rispettivo parroco.

Con il Concilio Vaticano II la parrocchia riceve la revisione nei documenti, recupera la dimensione MISTERICA, Chiesa Corpo Mistico di Cristo, popolo di Dio, tempio dello Spirito Santo, valorizzando dove possibile l’aspetto COMUNIONALE, rispetto a quello istituzionale. Il Concilio Vaticano II dà valore alla parrocchia rinnovandola nel suo aspetto comunitario. L’ecclesiologia conciliare presenta la figura del parroco nella sua dimensione pastorale, coadiuvato dai laici, nel campo dell’apostolato e del servizio missionario. Con il nuovo millennio la parrocchia è stata chiamata ad un ulteriore rinnovamento, è chiamata a rinascere e trovare una nuova linfa. Questo è possibile se ogni parrocchiano è consapevole di essere nella comunità eucaristica e missionaria, solo se si sente in “comunione” con tutti i membri della parrocchia al cui vertice c’è sempre il parroco. Ma la parrocchia immaginata e proposta dal Concilio, spesso non ha trovato piena e coerente realizzazione, il parroco ha fatto diversi tentativi di esperienze innovative, coinvolgendo i laici nella vita pastorale, ma spesso ha incontrato resistenze, ostacoli e retromarcie per cui talvolta è stato costretto a sacrificare il rinnovamento e la parrocchia ha vissuto una riforma incompleta. Del resto anche la società nel tempo si è trasformata, da una società di tipo rurale siamo passati ad una società moderna. Questo ha implicato profonde trasformazioni che hanno contribuito a mettere in crisi il modello-parrocchia rimasto in bilico tra una prassi tradizionale e un’ipotesi di rinnovamento annunciato, ma spesso rimasto incompiuto. Gli ultimi decenni del secolo, hanno visto situazioni stagnanti e l’inacidimento dello slancio iniziale nella partecipazione alle varie attività parrocchiali. Con il passaggio del millennio, soprattutto durante la celebrazione del GIUBILEO, si è parlato tanto del rinnovamento della parrocchia. Più definite risultano le grandi sfide che coinvolgono il cristianesimo nell’annunciare il Vangelo.

La Conferenza Episcopale Italiana in un completo documento che raccoglie soprattutto materiale relativo al Concilio, tenendo presente la realtà concreta delle parrocchie italiane afferma:

“la parrocchia stessa, luogo per eccellenza della carità pastorale, potrà diventare un centro di comunicazione incarnata, concreta, alternativa capace di far sentire la sua voce nel territorio.” (n°66)

“Il dialogo e lo scambio di opinioni fra pastori e fedeli, nella libertà e nella responsabilità, secondo le indicazioni del MAGISTERO, sono espressioni importanti del diritto fondamentale al dialogo e alla informazione in seno alla chiesa. In tal senso andrebbero valorizzati ed eventualmente potenziati, ai diversi livelli, gli organismi di partecipazione delle comunità ecclesiali.”(n°69)

Quindi per comunicare il mistero di Cristo agli uomini di oggi è richiesto un responsabile impegno nello approfondimento della Parola, nella carità e nella missione. Per far questo c’è bisogno di una vera svolta, di cambiare la nostra mentalità. La parrocchia non può ridursi solo ad una strategia pastorale-organizzativa, ma deve diventare per ognuno di noi una vera e propria grammatica di Comunalità umana, dialogo con DIO-TRINITA’-AMORE-COMUNIONE. Abbiamo bisogno di riscoprire la forza dei martiri durante le persecuzioni sotto Diocleziano: “Noi non possiamo vivere senza l’Eucarestia.”

Abbiamo bisogno di maturare nella fede, di essere capaci di tenere assieme i vari aspetti della vita, mettendo per primo Cristo in tutto il nostro agire. Non possiamo appartenere alla parrocchia solo anagraficamente, per istituzione, per proclama o per scelta elitaria...dobbiamo appartenervi per operare una “conversione” culturale, per fare in modo che il Vangelo operi nel nostro tempo moderno che corre, per ispirare la scienza e la cultura di ogni tempo; per crescere i nostri figli in un dialogo costruttivo con le altre culture, ma soprattutto per alimentare in tutti la speranza e la voglia di vivere la credibilità dell’ “ANNUNCIO.”

“Mentre l’industria del divertimento diventa sempre più prolifica e le occasioni per far festa si moltiplicano, l’uomo sembra aver smarrito il perché ed il per chi festeggiare”

(lettera del consiglio episcopale permanente).

Ecco allora la necessità di far divenire la “mia” parrocchia il luogo dell’incontro con gli altri che sono i miei fratelli in Cristo, per conoscere meglio Dio Trinità, dove il Signore non sarà conosciuto “per sentito dire”, ma sarà sperimentato da me ora, nel presente, con tutti quelli che appartengono alla mia parrocchia, che condividono con me questo pellegrinaggio terreno, verso la Casa del Padre. Paolo VI nella sua

enciclica "Evangelii nuntiandi" (8-12-75 n°45) esorta il mondo moderno sull'Evangelizzazione: "Per la chiesa non si tratta solo di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggruppare e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti d'interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la parola di Dio e col disegno di salvezza" (n°18). Ma per fare qualcosa di concreto con le linee guida della chiesa, dobbiamo sentirci responsabilmente disponibili a lavorare. "Irrinunciabile è l'apporto dei fedeli laici alla vita ecclesiale: è infatti insostituibile il posto che essi hanno nell'annunciare e servire il Vangelo della Speranza" (Giovanni Paolo II -Ecclesia in Europa – 22-06-2003 n°4). Sulla base di queste riflessioni anche la nostra parrocchia potrà ritrovare un "volto nuovo". Dall'esperienza di fede ASCOLTATA, CELEBRATA, VISSUTA, centrata sull'AMORE DEL MISTERO EUCARISTICO, troverà la pienezza del suo essere una grande famiglia, nella luce dei tempi, al servizio della verità e della carità, riscoprendo la vocazione dei suoi appartenenti e facendo propria l'esperienza autentica della vita di Cristo. Nel suo cammino di rinnovamento potrà evangelizzare, accogliere, impartire, trasformare, essere solidale, aiutare ognuno di noi, cambiando la nostra mentalità in cultura vera di partecipazione alla parrocchia. Non dimentichiamo in tutto questo il lavoro del nostro parroco che si prende cura delle anime, egli è strumento prezioso ed insostituibile per mutare la situazione della parrocchia. Noi fedeli dobbiamo essere altrettanto disponibili e responsabili; con l'aiuto del parroco metterci al servizio degli altri: "fare la carità della verità" "Ci sono tanti che si preoccupano del pane e del benessere materiale della gente, ma ci sono pochi che si preoccupano della mente, del cuore, di cosa la gente pensa, vede, sente: vogliamo provvedere a questi bisogni che non sono meno urgenti e importanti." E ancora "il vostro apostolato non mira soltanto al progresso della singola anima, ma mira a formare una mentalità nuova nella società; il che significa dare un'impronta, un indirizzo nuovo. Il frutto maggiore è la mentalità che si va diffondendo tra la società: Mentalità Cristiana". Queste riflessioni del beato don Giacomo Alberione ci siano di sprono a lavorare, a fare di più, a porci in ascolto dei bisogni della parrocchia. "Non fermiamoci a guardare ciò che si è fatto, consideriamo piuttosto il molto che resta da fare. Finché c'è qualcosa da fare, non abbiamo fatto niente". "La nostra parrocchia è il mondo; la nostra parrocchia non ha che i confini del mondo" (beato d. G. Alberione) Riscopriamo allora il valore dell'Eucarestia come segno di vera Comunione per trarre le energie necessarie per scuotere l'indifferenza, la trascuratezza, l'apatia, il far fare, il disamore frutto del "male antico" che è "l'oblio di Dio e la fiducia nell'autosufficienza dell'uomo" (Mane nobiscum n°26) Dalla messa della domenica parte la carità, destinata ad espandersi nella vita dei cristiani. "L'Eucarestia non è solo un rito, ma è anche una scuola di vita. Essa non può esaurirsi entro le mura del tempio, ma tende necessariamente a varcare per diventare impegno di testimonianza e servizio di carità. Quando l'assemblea si scioglie e si è rinviiati alla vita, è tutta la vita che deve diventare dono di se... "Andate ad annunziare ai miei fratelli" (Mt. 28,10). La chiamata diventa missione, il dono diventa responsabilità e chiede di essere condiviso... Nel rispetto dovuto alla libertà di ciascuno, il cristiano non può rimanere indifferente di fronte alla lontananza o alla latitanza di tanti suoi fratelli. Ognuno ne è responsabile per la sua parte." (Il giorno del Signore 13) Dopo tante considerazioni, riflessioni e domande aperte mi chiedo: "riuscirà la nostra parrocchia a rinnovarsi? Troverà al suo interno persone capaci di nuovo entusiasmo e nuovo slancio per ripartire? Sapranno i cristiani giocare l'avventura di un risveglio che inizia da una personale conversione? La mia risposta personale è che chi ama la propria parrocchia non può non sentire l'invito personale di Cristo: "Seguimi!" Dobbiamo metterci alla prova e superare le sfide del nostro tempo, è una scommessa contro la materialità dell'era moderna che dobbiamo vincere... Ancora una volta facciamo nostra l'espressione di Giovanni Paolo II nella sua lettera enciclica "Redemptoris Missio": - Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani... risponderanno con generosità e santità agli appelli ed alle sfide del nostro tempo.- Il Papa della speranza ha affidato questo messaggio anche alla nostra parrocchia, dobbiamo cominciare a "mietere" ciò che Cristo ha seminato a "caro prezzo" duemila anni fa (confermandoci nella fede) "Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura." (Giov. 4,35)

Ginetta



Attività Estive

Pellegrinaggio a Fatima e Santiago de Compostela

Venerdì 8 luglio 2005, ore 6,00, i pellegrini di San Pio e San Sebastiano iniziano il loro cammino verso Santiago de Compostela; la Galizia “finis terrae” come si pensava una volta, è la meta ultima nel lungo itinerario che, attraverso Francia e Spagna, condurrà a Fatima. La distanza non fa paura e le molte tappe intermedie alleviano la fatica del percorso e offrono momenti di intense emozioni, tra preghiere e canti. Per tutta la durata del viaggio ci si sente costantemente in pellegrinaggio: la celebrazione eucaristica giornaliera, la liturgia delle ore, le orazioni, la recita del Santo Rosario segnano il corso delle giornate, arricchite anche dalla scoperta delle belle città francesi, spagnole e portoghesi, con le loro splendide cattedrali dai campanili svettanti, le imponenti cupole, gli infiniti pinnacoli e balconate, i fastosi altari adorni di sculture che illustrano scene del vecchio, del nuovo testamento e la vita dei santi. I partecipanti manifestano il loro stupore e la loro meraviglia di fronte a tanta bellezza e ringraziano il Signore per le emozioni suscitate.

Tutte le celebrazioni sono partecipate e vissute intensamente: la S. Messa nella Cripta (della grande chiesa in costruzione) della Sagrada Família, (Barcellona) presso la tomba dell'architetto di Dio: Antoni Gaudí. La celebrazione all'altare de Nuestra Señora del Pilar a Saragozza nel duomo di Toledo, e di Santiago presso la tomba del santo a Burgos, a Lodola rimarranno sempre dentro di noi.

Tra tutte queste particolari esperienze una lascerà certamente un segno indelebile nel profondo dei nostri cuori: la grande veglia del 13 luglio a Fatima. Veramente lì si è “un cuor solo e un'anima sola”.

I presenti, provenienti da ogni angolo della terra, formano un unico popolo assorto e contemplante. La manifestazione è solenne, semplice e spontanea allo stesso tempo: molto suggestiva anche la sua conclusione, il saluto, al simulacro della Vergine che rientra nella sua cappella dopo la processione, con lo sventolio dei fazzoletti bianchi, gli applausi, gli inni. Non si deve dimenticare la visita al monastero del Carmelo, dove suor Lucia una dei tre “pastorinos” di Fatima, ha trascorso la sua vita in preghiera e ora è sepolta.

Un fuori programma eccezionale sorprende ed esalta i pellegrini: la fugace visita a Lourdes. Chi se lo aspettava?!?! Don Alvaro e don Ezio, con la paziente collaborazione di Marco ottimo autista, hanno voluto regalarci questa bellissima, insperata, commovente occasione: pochi momenti molto significativi e straordinari alla grotta della Vergine.

Il viaggio ha favorito l'incontro e la conoscenza dei partecipanti che hanno subito fraternizzato, approfondendo amicizie e creandone nuove in atmosfera serena e lieta. Anche le condizioni atmosferiche hanno contribuito alla buona riuscita del viaggio. Il timore di una possibile forte calura è stata subito messa da parte: il clima è stato fresco e asciutto, il cielo prevalentemente sereno e luminoso.

Un ringraziamento a don Alvaro e don Ezio, guide preziose che costantemente sono stati solerti, attenti, affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi, sia dal punto di vista spirituale che turistico.

Luisa

Campo estivo Chierichetti

Non sappiamo come giudicare questa esperienza. Possiamo solo dire che è stato qualcosa di molto diverso: sarà stato il luogo?, o l'atmosfera?, o forse la compagnia? Non sappiamo dirlo. Quello che sappiamo è che è stato diverso da qualsiasi altro viaggio che abbiamo mai fatto.

Bagni di Lucca è una località amena, un paese che giace nel fondo di una piccola valle tra le montagne. Nonostante l'attività giù in città (la pensione si trova nella parte più alta, relativamente separata dal centro

urbano), non si può non avvertire la natura che la circonda. Certamente questo clima favorisce l'esperienza interiore di spiritualità. Purtroppo Bagni di Lucca non offre molto dal punto di vista culturale o naturalistico, ma fortunatamente non è molto distante da mete "turistiche". La meta del primo giorno è stata l'Orrido di Botri; in realtà non siamo arrivati al posto prefissato: pensando che la strada fosse impraticabile abbiamo fermato il furgoncino e ci siamo avviati a piedi. Una volta raggiunta la prima cittadina (percorrendo una strada tutt'altro che interrotta) la generale stanchezza e l'approssimarsi dell'ora di pranzo ci hanno convinti a tornare indietro.

Ci siamo sicuramente riscattati nei giorni successivi: l'Eremo di Calamini, Le grotte del Vento, l'Abetone, il monte Argenta, il tutto fuso con le uscite serali nel centro di Bagni di Lucca. Non sono mancati momenti di riflessione con la celebrazione giornaliera della S. Messa e delle lodi; ma anche quelli più "mondani" quali una visita a Lucca e una mattinata intera alla piscina comunale. Dunque sei giorni intensi baciati dal bel tempo (l'unico pomeriggio di pioggia è stato ringraziato per aver rinfrescato l'aria). Sei giorni che mi sento di consigliare a chiunque abbia voglia di passare un periodo in allegra compagnia e allo stesso tempo in una solitudine e silenzio che ci fa maturare dentro.

Sergio e Saverio



Nuovo anno pastorale

Il cammino di fede dei ragazzi nella nostra parrocchia

1° anno (ragazzi 1° elementare)

L'età della scoperta: inizia un periodo ricco di scoperte emozionanti e necessarie per "imparare a vivere" nel mondo reale; io sono una persona circondata dai miei cari e da tanti altri nel mondo

2° anno

L'anno dei figli di Dio: la scoperta del Battesimo, il gesto con cui il Padre ti ha preso per Figlio e ti ha posto nella sua famiglia, la chiesa.

3° anno

La Riconciliazione: portare i ragazzi ad essere persone responsabili delle loro azioni, portarli a rendersi conto di possedere giudizio di bene od male sui propri atti. Il senso del peccato, la misericordia ed il perdono di Dio. E' l'anno della prima confessione.

4° anno

Gli invitati alla cena: è il tempo di fare esperienza, nella chiesa, di un incontro più personale con Gesù Cristo attraverso l'Eucarestia. E' l'anno della prima Comunione.

5° anno

I Testimoni: la scoperta di Dio, il ragazzo giunge al discepolato di Cristo, che chiama a seguirlo nella chiesa, dove ci insegna a vivere come fratelli, nell'amore e nell'amicizia (Riconciliazione Eucaristica). Ora è chiamato alla testimonianza nel mondo: essere capace cioè, di collaborare personalmente all'opera dello Spirito Santo nella Chiesa e nella storia degli uomini.

6° anno

Anno della comunità: è l'anno che celebra la fede, col sacramento della Confermazione o Cresima, l'adesione alla vita della comunità, segna un passaggio di qualità nel cammino di fede, non è concluso, ma esige un'ulteriore e più attenta verifica di traguardi di maturità possibili.

Formazione di gruppi per adolescenti: ogni sabato ore 15,00 c/o la vecchia chiesina.

Gruppo giovani: ogni venerdì ore 21,00

Quest'anno sarà svolto un corso di catechesi per i ragazzi dell'anno del Battesimo, che frequentano la scuola a tempo pieno: tutti i sabato alle ore 15,00

La catechesi inizia con il "mandato ai catechisti" che sarà dato domenica 25 settembre 2005 durante la S. Messa delle ore 10,00

Centri di ascolto sulla parola di Dio

Via dei Corsari: c/o famiglia Ardara. 1° giovedì del mese ore 21,00 "Il Libro dell'Esodo"

P.zza De Gasperi 11: c/o famiglia Ugliarolo-Agozzino il 1° giovedì del mese ore 17,00
"Il Vangelo di Marco"

Via Carducci 204: c/o famiglia Cucciniello 1° venerdì ore 21,00 "La celebrazione Eucaristica"

Via Rosselli 2: c/o famiglia Curcio 2° giovedì ore 21,00 "La celebrazione Eucaristica"

Via Rosselli 34-36: c/o famiglia Desiderato 1° giovedì ore 21,00 "Il libro dell'Apocalisse"

Via Rosselli 60: c/o famiglia Bongiorno-Rivieri 1° giovedì ore 21,00 "Il libro dell'Apocalisse"

Via San Pio X: c/o famiglia Borghini Marisa 1° giovedì ore 21,00 "Il libro dell'Apocalisse"

Via Volta 5: c/o famiglia Conte 1° giovedì ore 21,00 "Il libro dell'Apocalisse"

Via Poggioletto: c/o famiglia Mannella 1° giovedì ore 21,00 "La celebrazione Eucaristica"

Via Fermi 19: c/o famiglia Iannello 1° mercoledì ore 21,00 "Il Vangelo di Marco"

Via Tacca 2: c/o famiglia Barlucchi 1° mercoledì ore 21,00 "Il Libro dell'Esodo"

Cammino di fede per famiglie e giovani

Difficile dare un nome diverso al nostro gruppo che ormai continua ad incontrarsi due volte al mese dallo ottobre del 2000. Non è un gruppo di preghiera anche se la preghiera personale e di gruppo è fondamentale; non è neppure un gruppo di studio biblico anche se la Bibbia è al centro dei nostri incontri.

Si tratta, in sostanza, di una “Lectio divina” praticata nella vita personale di ognuno durante i 15 giorni, poi condivisa con gli altri durante l’incontro.

E’ prendere coscienza della Persona di Cristo e dei suoi valori trascendenti che vengono a modificare progressivamente il nostro modo di vivere. Coinvolge tutte le componenti psichiche della persona: mente-cuore-volontà. Non è quindi una riflessione intellettuale sul Vangelo.

Questo è alla base della riflessione ma non basta. Ciò che più serve è cercare di conoscere: cosa Dio vuole da me? E cercare di farlo. Non è neppure un’attività sentimentale in cui si fantastica e si sogna anche se il sentimento ci vuole ma di una qualità più matura e responsabile.

Non è neanche un’oasi di pace per ristorarci dalle frustrazioni della settimana o un programma di trasformazione sociale (cerchiamo di essere più bravi e volerci bene).

L’esperienza spirituale che si fa di Cristo è la spinta per vivere in forza la realtà di tutti i giorni.

Queste esperienze non sono solo delle buone ricette per vivere meglio, ma sono fonte di vita; valgono in se stesse perché a poco a poco l’intimità con Dio attraverso la preghiera, i sacramenti, la meditazione della sua parola e l’impegno a viverla (cioè ad amare i fratelli), cambia la vita fino al punto che, come dice San Paolo, non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.

Gli incontri sono aperti a tutti anche se sono iniziati coinvolgendo le giovani coppie che avevano frequentato il mini-corso di preparazione al Battesimo dei loro figli.

Orazio

Per ulteriori informazioni tel. 0585/499266 ; cell. 349/86921

Gruppo di Preghiera Padre Pio

Giovanni Paolo II esorta: “E’ necessario imparare a pregare quasi apprendendo sempre nuovamente quest’arte dalle labbra stesse del Maestro Divino, come i primi discepoli -Signore insegnaci a pregare!-“ (Lc. 11,1)

Ad imitazione delle prime comunità di Gerusalemme che in uno stesso cuore era assidua nella preghiera, voi dovete porre la preghiera alla base della vostra vita cristiana: preghiera di adorazione, di lode...come affermano con incisività i vostri statuti con la Chiesa e per la Chiesa.”

Obbedienti a questo richiamo pronunciato da Papa Giovanni Paolo II nel suo incontro con i gruppi di preghiera del 1° ottobre 1983, anche il nostro gruppo prosegue il suo cammino di fede sulle orme di P. Pio incontrandosi l’ultimo venerdì di ogni mese per la catechesi e pregando insieme alla comunità parrocchiale il secondo venerdì di ogni mese.

Chiunque volesse provare questa esperienza, troverà, ad accoglierlo nella chiesa di S. Pio, il nostro parroco ed il gruppo

Centri di Preghiera

LUNEDI’: Via Sottopoggiolo c/o famiglia Galleni ore 15,00

MARTEDI’: Via Corsari c/o famiglia Barbato ore 15,30

MARTEDI': *Via Poggiolo c/o famiglia Borzoni Lina ore 15,30*

MERCOLEDI': *Via Iacopetti c/o famiglia Vannucci ore 15,30*

MERCOLEDI': *Via Cervolapittola 12 c/o famiglia Menchini ore 16,00*

MERCOLEDI': *Via Carducci c/o famiglia Solvetti ore 15,30*

GIOVEDI': *Via Fermi 19 c/o famiglia Sabato ore 16,00*

GIOVEDI': *Via celi palazzo c/o famiglia Panconi ore 18,00*

VENERDI': *Via Marina Vecchia c/o famiglia Barbetti ore 16,00*

Orari della Parrocchia

Ogni SABATO POMERIGGIO il Parroco è disponibile per le CONFESSIONI dalle 15,30 in poi

Il BATTESIMO viene celebrato solennemente in forma comunitaria, l'ULTIMA DOMENICA DEL MESE alle ore 10,00 e nella PRIMA DOMENICA DEL MESE alle ore 16,30

Per il MATRIMONIO presentarsi in Parrocchia tre mesi prima

Ogni LUNEDI'- MERCOLEDI'- VENERDI' alle ore 9,00 celebrazione delle LODI

Ogni PRIMO VENERDI' DEL MESE si celebra la giornata del PERDONO
ore 8,45 Celebrazione delle lodi
ore 9,00 S. Messa
ore 17,30 Liturgia penitenziale

Ogni SECONDO VENERDI' DEL MESE si celebra la giornata della PREGHIERA
ore 9,00 Celebrazione delle lodi e riflessioni
ore 16,00 Adorazione Eucaristica
ore 17,30 S. Messa

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER GIOVANI E ADULTI

Ogni lunedì ore 19,00
Primo corso dal 23ottobre 2006 al 10 febbraio 2007
Secondo corso dal 26 febbraio 2007 al 5 maggio 2007

ORARIO SS. MESSE

FESTIVO

Ore 7,30 – 10,00 S. Messa dei fanciulli – 11,30 – 17,30 (ora legale 18,30)

FERIALE

Ore 17,30 (ora legale 18,30) nella Cappella

Tel. Chiesa: 0585/ 810669
Tel. Canonica: 0585/ 40648

Il compendio del Catechismo

Tredici anni dopo il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica, arriva anche il suo Compendio. Il volume, che conta circa 150 pagine, contro le 900 del testo del 1992, articolato in forma dialogica (domanda-risposta), è stato presentato il 28 giugno 2005 nel corso di una solenne celebrazione liturgica alla presenza del Papa. Il Compendio è stato preparato da una Commissione Speciale presieduta dall'allora Cardinale Joseph Ratzinger. Come si ricorderà, il Catechismo della Chiesa Cattolica era stato consegnato ai fedeli di tutto il mondo il 7 dicembre 1992 da Giovanni Paolo II, che lo aveva presentato come "testo di riferimento sicuro ed autentico". Subito diffuso in tutto il mondo, era però un Catechismo maggiore, diretto cioè soprattutto ai Vescovi, primi catechisti dei fedeli a loro affidati. Il Compendio non contiene novità contenutistiche rispetto a quello del 1992, si configura invece come un catechismo minore, diretto cioè ai fedeli, come era del resto il famoso catechismo di S. Pio X.

E' stato elaborato a partire dal 2003, al fine di rispondere ad una diffusa esigenza emersa nel Congresso Catechistico Internazionale del 2002 e con lo scopo di presentare una formulazione più sintetica e dialogica dei contenuti della fede e della morale cattolica. La diffusione è partita dal 29 giugno, nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, "colonne della Chiesa universale ed Evangelizzatori esemplari", come ha sottolineato nella conferenza stampa di presentazione il direttore della sala stampa vaticana, Joaquin Navarro-Vals, il quale ha anche aggiunto: "Tutta la chiesa è invitata, ora, a imitarli nel loro slancio missionario e a pregare il Signore affinché le conceda di seguire anche oggi il loro insegnamento che ha portato il gioioso annuncio del Vangelo al mondo intero". A 40 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II e nel cuore dell'anno dell'Eucarestia, infatti, "il Compendio può rappresentare un prezioso sussidio per soddisfare la fame di verità che ogni persona umana di qualunque età e condizione avverte"

<Questo –Compendio- è un rinnovato annuncio del Vangelo oggi. Anche per mezzo di questo testo autorevole e sicuro, la "fede che abbiamo ricevuto dalla Chiesa - come anche afferma S. Ireneo, di cui oggi celebriamo la memoria liturgica- la conserviamo con cura, perché sotto l'azione dello Spirito di Dio, essa, come un deposito di grande valore, chiuso in un vaso prezioso, continuamente ringiovanisce e fa ringiovanire anche il vaso che lo contiene" (Adversus haereses, 1,10,2).>

Benedetto XVI

Chi desidera il Compendio del Catechismo lo può trovare presso la Sacrestia della nostra Chiesa

